

Droga, affare di famiglia in otto finiscono in cella

BARONISSI

Angela Trocini

La base operativa dell'organizzazione criminale formato famiglia, dedicata allo spaccio di crack, cocaina ed eroina e sgominata dai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Mercato San Severino all'alba di ieri, era a Baronissi. Ma il sodalizio criminale, approfittando dell'arresto e della detenzione nella casa circondariale di Salerno di un suo associato, spacciava droga anche all'interno dell'istituto penitenziario. Non solo quindi a Baronissi e centri limitrofi.

I PROTAGONISTI

Otto le persone finite in carcere ed indagate, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti: si tratta del 55enne capofamiglia Adriano Lembo e dei figli Vincenzo Angelo Lembo (23 anni), della 29enne Antonietta Lembo e della 26enne Francesca Lembo (tutti residenti a Baronissi). Misura cautelare in carcere anche per il 37enne Daniele Iannone (residente a Pellezzano, ma di fatto domiciliato a Baronissi presso la famiglia Lembo), Luiz Luciedo Ianniello (32 anni residente a Sant'Arzenio), Iginia Savignano, 42enne di Pellezzano e Gianpiero Siciliano (56enne domiciliato in provincia di Benevento). Le modalità per introdurre la droga in carcere e destinata ai detenuti tossicodipendenti di



GLI STUPEFACENTI VENIVANO PAGATI TRAMITE RICARICHE FATTE DAI FAMILIARI DEGLI ASSUNTORI SU CARTE PREPAGATE

► Per l'Antimafia l'organizzazione aveva un'accurata ripartizione di ruoli e compiti

sposti ad acquistare lo stupefacente, erano attraverso i pacchi recapitati agli stessi detenuti o la consegna - durante i colloqui - da parte degli stessi familiari. E la droga veniva pagata mediante ricariche effettuate dai congiunti degli assuntori su due carte prepagate per gli inquirenti riconducibili al gruppo criminale.

I DETTAGLI

Accurata, secondo le accuse formulate dalla Procura salernitana diretta dal procuratore capo Giu-

► Sostanze come crack, cocaina ed eroina arrivavano perfino nel carcere di Fuorni

seppe Borrelli le cui richieste sono state accolte dal gip Giovanna Pacifico, era la ripartizione di ruoli e compiti del sodalizio: il capo promotore ed organizzatore è ritenuto Adriano Lembo che avrebbe messo a disposizione la propria abitazione (dove conviveva con i familiari sodali) quale piazza di spaccio. Era lui, secondo le accuse, che sovrintendeva alle attività di spaccio, fungeva da raccordo tra gli associati, si occupava della lavorazione della droga destinata alla vendita al dettaglio, spacciando

egli stesso sostanza stupefacente a terzi. Organizzatori dell'attività illecita anche i figli Angelo ed Antonietta Lembo: il primo impartiva direttive agli associati, reperendo diversi canali di rifornimento della droga e rifornendo i pusher che provvedevano materialmente allo spaccio per poi ricevere i proventi della vendita al dettaglio. La seconda, sebbene subordinata al fratello più piccolo, era di supporto ai «due uomini di famiglia» ed oltre ad occuparsi dell'acquisizione degli ordinativi di stupefacente e

svolgere il ruolo di pusher tra Baronissi e zone limitrofe, era deputata all'ingresso della droga nel carcere di Salerno per il successivo spaccio da parte del detenuto Daniele Iannone, suo convivente. Inoltre aiutava il padre Adriano a reperire lo stupefacente da spacciare noleggiando le auto utilizzate dal sodalizio criminale (29 sarebbero state le sostituzioni di utenze e noleggio di auto documentate dai carabinieri durante un monitoraggio di 8 mesi) e coordinando le attività di spaccio degli altri sodali cedendo la droga, ritirando i corrispettivi in denaro per versarli nelle casse dell'organizzazione. Gli altri avrebbero avuto il ruolo di partecipi quali pusher per l'attività di spaccio al dettaglio e la Savignano era anche l'instataria di una postpay che serviva a ricevere i pagamenti per le forniture in carcere mentre Siciliano era uno stabile acquirente del gruppo per quantitativi fino a 10mila euro al mese. Sono all'incirca 140 i capi d'imputazione contestati agli indagati facenti parte dell'organizzazione «a carattere familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usura e minacce per estorsione un 61enne agli arresti domiciliari

NOCERA INFERIORE

Presta soldi con interessi usurari, poi ne pretende la restituzione, tra intimidazioni e minacce. Finisce ai domiciliari per usura e tentata estorsione A.S., 61enne di Nocera Inferiore, dopo un'indagine dei carabinieri del reparto territoriale. I fatti sono racchiusi dal luglio del 2023 fino ad aprile scorso. Nei prossimi giorni l'indagato sarà interrogato dal Gip, assistito dall'avvocato

di fiducia Francesco Vicidomini. Potrà fornire la sua versione dei fatti, rispetto alle accuse mosse. Stando alla denuncia, la vittima - afflitta da tempo da problemi economici - avrebbe ottenuto dall'indagato diverse somme di denaro. Dopo poco, quest'ultimo avrebbe preteso indietro somme maggiori, con un tasso di usura superiore rispetto a quanto previsto dalla legge. Almeno sei i prestiti denunciati dalla vittima, per un importo pari a 4900 euro, a fronte del quale

venivano riscossi interessi pari a 3240 euro. La parte offesa riuscì a mettersi in contatto con il 61enne attraverso un amico in comune. Tuttavia, a fronte dell'impossibilità di rispettare le scadenze, l'uomo sarebbe stato più volte minacciato. A.S., infatti, si sarebbe appostato nei pressi della sua abitazione, esternando più volte con minacce la volontà del recupero dei soldi. «Ti sei preso un'altra settimana e non ti sei fatto sentire, sto sotto casa tua, ho già fatto sa-

pere al tuo vicino che mi davi 5000 euro»; «Come posso vengo fino a casa da tua moglie, visto che hai fatto lo scostumato fino a mo e non hai tenuto rispetto». Queste alcune delle espressioni verbalizzate dai carabinieri. A.S., inoltre, avrebbe non solo preteso il denaro con tassi usurari superiori alla soglia massima ma anche provato a far alienare alla vittima, in suo favore, un immobile utilizzato come autorimessa. L'estorsione non andò in porto perché l'uomo decise, stremato e intimorito, di rivolgersi ai carabinieri. Per il Gip i domiciliari impediranno al 61enne di avvicinarsi alla vittima, in ragione dei tanti episodi ricostruiti dall'inchiesta.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda del buco in azione al cimitero: è allarme

NOCERA INFERIORE

Nicola Sorrentino

Aprono un varco nel muro del cimitero cittadino di Nocera Inferiore per rubare i soldi da un distributore di bevande. I ladri sono riusciti persino a profanare un loculo, il cui marmo di protezione è stato distrutto per aprire un accesso nell'area dove erano posizionati i distributori. Un furto che lascia sgomenti, quello accertato ieri mattina dal personale della struttura comunale. Sull'episodio indagano i carabinieri

del reparto territoriale, che hanno effettuato rilievi e accertamenti per raccogliere elementi utili all'identificazione dei ladri. Il colpo risale alla notte tra domenica e lunedì, intorno alle 4. La banda - ad agire due, forse tre persone - era munita di pala e piccone. In pochi minuti hanno creato un foro riuscendo ad entrare all'interno della sala d'attesa, dopo aver profanato un loculo. Una volta all'interno, hanno distrutto il distributore delle bibite e del caffè, per rubare i soldi. Da quantificare il bottino in denaro prelevato dal distributore. Una cifra esigua, certamente inferiore a quelli che

invece sono i danni per il Comune. Di quanto accaduto è stato informato anche il proprietario del loculo, visti i danni subiti. Del tutto amareggiato l'assessore con delega al cimitero, Francesco Cicalese: «Si tratta - ha detto - dell'ennesimo episodio vandalico che subiamo. Pensare di proteggere come un caveau di una banca il distributore del caffè e delle bibite del cimitero francamente lascia allibiti». Non è il primo colpo che si consuma presso il cimitero comunale. Più volte, in passato, così anche di recente, erano stati denunciate tentativi di intrusione così come il furto di

svariati oggetti nei pressi di tombe e lapidi. Quest'ultimo, probabilmente, è quello certamente più clamoroso. Il conto dei danni strutturali per il Comune, secondo la prima stima, si aggira sulle diverse migliaia di euro. Ad accorgersi dell'intrusione dei ladri sono stati i custodi del camposanto, ieri mattina. Poi la segnalazione ai carabinieri, arrivati sul posto per le prime indagini. I ladri hanno spaccato il marmo di una tomba, rimosso due cassette di zinco con dentro i resti dei defunti e praticato, poi, un ultimo buco nella parete della tomba per accedere alla sala d'attesa del cimitero.

ro. Una volta dentro, i malviventi hanno distrutto del tutto i distributori delle bevande, rubando le monete all'interno. Un bottino magro per un danno enorme. Poco prima, i malviventi avevano tentato di entrare dal portone d'ingresso, senza riuscirci. Ora è il tempo delle indagini, d parte delle forze dell'ordine, impegnate a risalire all'identità dei ladri ma anche a studiare le modalità del colpo, per raffrontarle a quelli consumati nei mesi precedenti. In particolare a Nocera, più volte preda negli ultimi mesi di bande di ladri professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Assessore incompatibile intervenga il prefetto»

VIETRI SUL MARE

Valentino Di Domenico

«Riaffermare i principi di legalità e trasparenza». È questo l'obiettivo del gruppo consiliare Vietri che vogliamo, capeggiato da Alessio Serrettiello, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera al prefetto di Salerno, Francesco Esposito, per accedere agli atti relativi alle posizioni dei singoli consiglieri comunali e per ricevere parere in merito alla compatibilità del neo assessore Daniele Benincasa rispetto al padre, ex sindaco di Vietri, oggi presidente della partecipata comunale Vietri Sviluppo srl. «È assurdo - spiega Serrettiello - che a due settimane dalla convalida degli eletti gli uffici ancora non abbiano ancora reso disponibile ai consiglieri comunali un'adeguata istruttoria in relazione alle posizioni dei singoli componenti del consiglio comunale. È una situazione inaccettabile per un paese che voglia definirsi civile. Rivendichiamo i principi di trasparenza, legalità e partecipazione, punti intorno a cui abbiamo costruito il programma elettorale presentato ai cittadini nella scorsa tornata elettorale al fine di garantire e tutelare l'onorabilità ed il rispetto che spetta ad un ente pubblico qual è un Comune». Nei giorni scorsi il coordinatore di Fdi a Vietri sul Mare, Antonello Capozzolo, invece aveva acceso i riflettori su un incarico per supporto al Rup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo memorial Carmine Franzese imprenditori impegnati per la ricerca

PAGANI

Grande successo, ieri, per il secondo memorial "Carmine Franzese", charity event organizzato dalla famiglia Franzese per onorare la memoria del figlio Carmine scomparso prematuramente a causa di un sarcoma. Un evento caratterizzato dalla solerte partecipazione di molti imprenditori che, con il proprio supporto economico, hanno sostenuto la raccolta fondi per finanziare la ricerca scientifica sul sarcoma e per contribuire, tra l'altro, alla costituzione del Centro sarcomi. Tra gli sponsor dell'iniziativa, già presente lo scorso anno, anche la Ferrajoli Rent, divisione del Gruppo Ferrajoli attivo da oltre 70 anni nel settore dell'automotive. Specializzata nel noleggio a lungo termine, la Ferrajoli Rent offre servizi di eccellenza che uni-



scono mobilità, comodità e un nobile impegno sociale. «Chi sceglie di noleggiare un veicolo con noi comincia un viaggio che non è solo un percorso ma un contributo importante alla ricerca - spiega Massimiliano Mungiglio, Ceo di Ferrajoli Rent - Infatti, per ogni contratto di noleggio a lungo termine stipulato, doniamo una percentuale alla Fondazione Santobono Pausilipon impegnata da oltre un decennio nella ricerca e nella cura dei pazienti pe-

diatrici e nel sostegno attivo alle loro famiglie. I nostri clienti - continua Mungiglio - sono entusiasti di contribuire a sostenere questa missione, consapevoli di essere partner di un viaggio comune verso un futuro migliore». Il progetto di sostegno alla Fondazione Santobono Pausilipon è solo una delle iniziative benefit promosse dalla Ferrajoli Rent. Da sempre l'azienda è sensibile a tematiche legate alla tutela del territorio e si attiva per contribuire alla sua salvaguardia attraverso l'adozione di policies e scelte strategiche che inneggiano alla sostenibilità a tutto tondo. Particolarmente significativo il contributo offerto alla tutela dell'ambiente. Ferrajoli Rent è stata infatti tra le prime società specializzate in noleggio a lungo termine a promuovere ed incentivare l'utilizzo della mobilità green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baby vandali a S. Lucia «Danni e schiamazzi»

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Atti vandalici a Santa Lucia come a Santa Maria del Rovò: i cittadini chiedono più controlli e una sinergia tra residenti ed amministratori per frenare il fenomeno delle baby gang. Nei giorni scorsi a Santa Lucia hanno danneggiato la casetta dell'acqua, come era accaduto qualche settimana prima nel rione di Santa Maria del Rovò. A denunciarlo sono stati i residenti che, pur non escludendo la possibilità di danneggiamenti a scopo di furto, puntano l'indice contro comitive di giovanissimi. Quasi sempre minorenni che oltre a compiere atti vandalici, disturbano la quiete notturna con schiamazzi. «Abbiamo segnalato l'accaduto

all'assessore alla sicurezza Germano Baldi - spiega Gennaro Vitale, portavoce del comitato civico non solo Monticelli - che, non solo ha assicurato un intervento immediato per riparare i danni, ma si è detto disponibile ad iniziative per frenare il fenomeno del vandalismo e delle baby gang. Ho espresso la nostra preoccupazione per i ragazzi della nostra frazione, come di Santa Maria del Rovò e di altri rioni, che rischiano di perdere il senso civico e il rispetto delle regole. Siamo preoccupati per loro come per gli altri giovani che possono finire vittima di bullismo». Il portavoce del comitato ha proposto un incontro tra i residenti e i rappresentanti dell'amministrazione comunale al teatro Reginella per affrontare insieme questa delicata questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA